

La famiglia nel tempo dell'aridità , alla ricerca di acqua viva

Viviamo tutti la fatica di accettare quei giorni in cui sperimentiamo stanchezza e aridità, quando sembra difficile trovare un po' di gioia e soddisfazione in quello che si fa. Si cercano allora oasi in cui dissetarsi, momenti in cui ricaricarsi, cercando però di riconoscere una sorgente di acqua buona dalle pericolose illusioni di ciò che non disseta il cuore. Diamoci allora alcune istruzioni per affrontare i momenti di aridità che ogni famiglia attraversa, e scoprite come dissetarsi alle sorgenti di quell'acqua viva che è capace di far rifiorire anche il deserto più arido.

Dal Libro dell'Esodo (cap. 15, 22-27)

Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: "Che cosa berremo?". Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: "Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!". Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.



Dal vangelo di Giovanni (cap. 4)



“Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”. Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna”.

Per la meditazione

I tempi di aridità sono come un camminare nel deserto. Il cammino del popolo d'Israele nel deserto, fino ad avere in dono l'acqua per mezzo di Mosè, ci aiuta a dare un significato e ad accettare di attraversare come famiglia i nostri deserti, le aridità che si possono sperimentare nei giorni tutti che appaiono tutti uguali e possiamo avvertire una certa aridità negli affetti e nelle attese, quando sembra che ci manchi l'essenziale, aspettando magari una novità, un incontro, che ci sembra come un'oasi per dissetarsi e riposare. A volte possiamo sentirci un po' giù, non abbiamo sentimenti, non troviamo consolazione e non ce la facciamo. Il vero pericolo è quando questo porta ad una insoddisfazione profonda che si allarga a tutto quello che facciamo e riguarda anche la nostra famiglia. Come nel deserto si può sperimentare la solitudine l'aridità del cuore. Ci sono molti che vivono con questo cuore grigio, arido, insoddisfatto. Non si può andare avanti per troppo tempo nell'aridità spirituale, vivendo con un cuore arido in cui prevale il lamento e la nostalgia, perché il cuore ha bisogno di gioia, di consolazione. Il cammino di una famiglia è una promessa di libertà e di amore, verso la terra promessa di una vita piena, ricca di gioia profonda, ma occorre mettere in

conto di dover attraversare il deserto della prova, della mancanza di comodità, dell'esperienza dell'aridità, della mancanza di motivazioni anche per la mancanza di gratificazioni immediate.

Sentirsi in cammino verso una meta, una terra promessa, sostiene il quotidiano passare dei giorni, anche quando la fatica ne segna il passo e la monotonia rischia di spegnere attese e illusioni. Accettarsi in cammino è accettare il proprio cammino. La forza e il desiderio di camminare insieme è una prima meta del cammino di una famiglia, dopo i primi anni di matrimonio e dell'arrivo dei figli. Riconoscere l'aridità, superando il pensiero di aver sbagliato tutto, permette la ricerca di sorgenti più profonde del proprio amore e della propria capacità di amare

Il bisogno di acqua. Se c'è una cosa indispensabile per vivere è proprio l'acqua. Si può attraversare anche il deserto, accettando di vivere di ciò che è essenziale, ma non può mancare l'acqua, simbolo stesso della vita. Tanti si presentano con la promessa di offrirci dell'acqua per la nostra sete e si considerano come sorgenti di vita e di speranza. Ma ci sono anche sorgenti amare, avvelenate dall'egoismo, dall'interesse del più forte. Anche quando ci dissetiamo di consolazioni gratificanti ed egoistiche, queste possono rivelarsi sorgenti amare, che non dissetano la nostra sete di verità e di amore. Come per Mosè il legno può purificare la sorgente di un'acqua che sia veramente buona, il legno di una croce accettata, amata offerta con generosità, il dono della rinuncia alla ricerca amara del proprio tornaconto. Così una famiglia può giungere, soprattutto nei giorni di aridità nelle relazioni, chiedendo a Gesù l'acqua viva del suo amore e della sua misericordia, all'oasi dell'acqua buona dell'amore fedele, da attingere alla sorgente interiore dello Spirito, della preghiera comune, della tenerezza che ristora, attraverso l'impegno di una generosità nuova e dissetante.

Il mormorare nel deserto. Deserto significa anche rinuncia alle comodità di un tempo, dove tutto era a nostra disposizione e ben preparato. Deserto è accettare qualche sana privazione per cercare ciò che è essenziale, soprattutto per il bene degli altri che sono con noi, dove per loro si può rinunciare a ciò che era solo gusto personale, senza responsabilità. E nel deserto della rinuncia, di una vita che punta sull'essenziale può nascere la tentazione della mormorazione verso Dio che ci ha messo in un posto difficile e dove tutto richiede fatica, e verso gli altri perché non ci danno tutte le attenzioni di un tempo e non possono, e qualche volta forse non vogliono nemmeno, soddisfare tutte le nostre attese. La mormorazione che nasce dalla sfiducia, può diventare lamentazione sterile, che trova in altri le colpe e non permette di vedere il momento di grazia che c'è in ogni purificazione come cammino verso un amore più maturo, libero, generoso.

Il pozzo di casa, come quello di Giacobbe per i suoi figli. Quante volte ci siamo abbeverati a pozzi che avevano acqua inquinata, che hanno avvelenato di invidia e sospetto, rivendicazione e giudizio la nostra vita in famiglia. Ogni famiglia ha infatti bisogno di un pozzo a cui attingere l'acqua buona di sorgente, nei giorni aridi e nel mezzogiorno della stanchezza e dell'aridità. È Gesù il vero pozzo, Lui solo può darci l'acqua che riempie di vita i nostri giorni. Se da Lui riceviamo la vita, l'acqua viva del suo amore, diventiamo anche noi sorgenti di carità e di speranza. Per la famiglia attingere al «pozzo» di casa significa attingere alla preghiera e all'ascolto di Gesù l'acqua che ristora, che disseta il nostro cuore, un pozzo da custodire insieme, attorno al quale ritrovarsi, specialmente nei giorni aridi. Così ognuno può diventare sorgente di bontà, acqua di benedizione per tutta la famiglia.

Domande per la riflessione personale e di coppia

1. Quali sono le nostre esperienze personali e familiari di aridità? Con chi condividiamo e affrontiamo questi momenti?
2. Riusciamo a dare un significato ai momenti di aridità che viviamo? Cerchiamo di aiutarci a vivere anche l'aridità fra di noi come un tempo di fedeltà, con un impegno generoso anche quando non sentiamo nulla che ci attira?
3. Cosa consideriamo davvero essenziale per la nostra famiglia, per poter crescere nel tempo in cui ci è chiesto di camminare verso l'essenziale? Quale è l'acqua viva che disseta il nostro cuore quando desidera un amore sempre più grande?

Un impegno ...familiare. Vogliamo impegnarci a dissetare l'aridità, che possiamo scoprire nelle persone che abbiamo accanto, con parola di consolazione, di speranza e di incoraggiamento